

RECENSIONE DI DARIO CHIOLI A:

*Pierre Saintyves, Il sangue di san Gennaro e l'alchimia (Le miracle de saint Janvier à Naples et son explication scientifique tirée d'une étude comparée des reliques de sang qui entrent en ébullition, 1912), a cura di Vittorio Fincati, Tipheret, Acireale, 2024, pp. 88*



PIERRE SAINTYVES

**IL SANGUE  
DI SAN GENNARO  
E L'ALCHIMIA**



Questo è un libretto che non dovrebbero mancare di acquistare i napoletani fedeli di san Gennaro nonché gli studiosi di reliquie in genere; anche se di impianto sostanzialmente scettico, riporta tuttavia una serie di dati ipotesi e fantasticherie interessanti.

Vittorio Fincati nella presentazione, dopo poche parole introduttive, riproduce le opinioni di Francesco Zingaropoli e Vincenzo Cavalli, due noti studiosi di *metapsichica* (ora *parapsicologia*). Il loro interesse sta nell'essere una rassegna delle ipotesi che più si diffusero, al di fuori del mondo degli scettici, nelle cerchie più o meno "occulte" o "spiritiche".

Il testo vero e proprio di Saintyves consta di tre capitoletti di cui confesso che una delle attrattive principali per me indagatore di fonti il più possibile dirette e originali è la bibliografia posposta ad ognuno di essi.

Per il resto l'impianto di Saintyves è radicalmente laico, e manca un po' il confronto con studiosi più recenti che abbiano analizzato e valutato su base davvero storica le opinioni dell'autore.

Il termine "alchimia" del titolo potrebbe trarre in inganno.

Trattasi qui caso mai di protochimica, di trucchi fisio-chimici per indurre la liquefazione a comando; nulla che abbia a che vedere con l'alchimia "spirituale" o "psichica" come oggi la si considera, ovvero con la "trasmutazione" vera e propria.

Del resto le fonti citate di "esoterico" non sembrano avere assolutamente nulla.

Perché l'amico Vittorio Fincati abbia pubblicato quest'opera è chiaro: essa attacca di fatto il cattolicesimo accusando le sue gerarchie di mentire nella gestione delle reliquie.

Ora, a parte il fatto che certamente vi saranno stati nei secoli parecchi inganni dovuti all'interesse dei vari santuari e prelati, troppo spesso ipersensibili al vantaggio economico, tuttavia la questione delle reliquie in sé è quasi impossibile da valutare seriamente sotto un profilo storico.

Per fare un esempio a me noto, dichiaravano Calvino e Lutero che se si volesse mettere insieme tutte le reliquie della Santa Croce sparse nelle varie chiese, ne verrebbe fuori una mole di gran lunga superiore a quella di una singola croce. Però il canonico Jean-Claude Gaiet, curato di Cormontreuil, nella sua *Bible sans la Bible* (secondo volume, pp. 404-405), riproduce, sulla scia di Charles Rohault de Fleury, dei particolareggiati conteggi con cui si giunge alla conclusione che ciò non è affatto vero, ma che tutte le microscopiche reliquie della Santa Croce sommate non danno che la decima parte del presunto volume originario della Croce di Cristo.

È un ambito in cui predominano le passioni ideologiche. I protestanti e i laici negano per principio la funzione delle reliquie, mentre i cattolici le vedono perlopiù, anche nei casi dubbi, come "pie consuetudini" o "tradizioni" a cui non è affatto obbligatorio credere.

Il testo di Saintyves riporta ad ogni modo – ed è cosa in sé curiosa – tutta una serie di presunti trucchi e di interventi di "costrizione politica" con cui soprattutto i francesi avrebbero obbligato i prelati di Napoli a far sciogliere il sangue di san Gennaro sotto minaccia di creare loro severi danni anche fisici se non succedeva (questo perché i napoletani tendevano a dar la colpa all'empietà dei francesi se il fenomeno non si verificava). Capire se si tratti di chiacchiere e maldicenze ovvero di fatti accertati storicamente non è dato.

Del resto a me tutta la storia importa poco, se non come fenomeno di costume. Mi chiedo caso mai se san Gennaro non se la prenda per gli altari innalzati in Napoli a Maradona...

23/11/2024